



INIZIAMO DALLA FINE

“Niente ci vuole a far la pazza, creda a me! Gliel’insegno io come si fa. Basta che Lei si metta a gridare in faccia a tutti la verità. Nessuno ci crede, e tutti la prendono per pazza!”

(da: Il berretto a sonagli di Luigi Pirandello)



di Carlo Parisi

Pirandello era un maestro nell’osservazione degli atteggiamenti umani, e a me piace molto essere preso per pazzo, specialmente quando è in gioco la verità.

Iniziamo dalla fine, tralasciando qualche dettaglio per questioni di spazio! Martedì 27 settembre, per esclusiva mediazione di Servo Michele, con una delegazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale della Parrocchia Latina di Mezzojuso, siamo stati ricevuti dal Vescovo di Piana degli Albanesi per rap-

Il Consiglio Pastorale saluta Don Enzo Cosentino

presentare all’unanimità alcune perplessità sul “cambio di destinazione” (eufemismo usato dal Vescovo) del nostro parroco don Enzo Cosentino. In pratica, è stata consegnata al Vescovo una lettera redatta in seno al Consiglio Pastorale, dove si evidenziava la buona attività pastorale e sociale di don Enzo nella comunità mezzojusara, al fine di evitare che il suo “trasferimento” non passasse come una punizione agli occhi della comunità.

S.E. Mons. Gallaro si è voluto giustificare per le scelte prese, ed io personalmente ho ripetuto in quella sede, facendomi carico anche di alcune aspettative della comunità, che non mi trovavo d’accordo sulla volontà del Vescovo e di alcune sue valutazioni. Non voglio nascondere l’impressione mia personale, che in quella sede siano state raccontate anche delle bugie, e nascoste alcune verità; per esempio non risulta assolutamente veritiero che è stata proposta a don Enzo la possibilità di prestare il proprio lavoro in una parrocchia della città di Piana degli Albanesi, ed inoltre, alla considerazione che don Enzo avesse concordato l’ipotesi di trasferimento presso Palazzo Adriano, Sua

Eccellenza ha testualmente risposto: “Sì, è vero! Ma io l’ho detto a voce, non ho messo niente per iscritto!” Lascio al lettore la capacità di interpretare queste parole.

Io stesso, che nel numero di Eco della Brigna di maggio 2015, ho avuto il piacere di dare il benvenuto al nostro Vescovo, come Pastore della nostra Eparchia, scelto per grazia dello Spirito Santo, e titolare della Verità di Cristo, devo oggi ricredermi sulla sua Autorità alla luce delle attuali circostanze. E così, dopo circa diciannove anni, don Enzo, in epoca di crisi vocazionali, viene in sostanza allontanato, non dalla parrocchia, bensì dalla Diocesi, dandogli inopportuno (perché già posseduta) la titolarità di Amministratore della Parrocchia di Campofelice di Fitalia. Subito dopo e solamente per risparmiare la celebrazione di qualche messa al nuovo parroco, gli viene affidata la comunità delle Suore Collegine di Mezzojuso. Così, don Enzo si ritrova, praticamente e quasi “disoccupato”, sempre a Mezzojuso ma diseredato della carica di Parroco. Non starò qui a decantare tutte le virtù di quest’uomo, che con tutti i suoi difetti, è

riuscito a donare alla comunità religiosa mezzojusara, ma anche a quella civile, un periodo di energia pastorale e di sinergia tra tutti i gruppi parrocchiali e nei rapporti interparrocchiali. La Parrocchia M.SS. Annunziata di Mezzojuso, si è sempre e quasi unicamente distinta all'interno della nostra diocesi per il lavoro svolto in tutti i campi, specialmente nella pastorale giovanile e nei rapporti ecumenici, e di questo dobbiamo dire grazie ai fedeli laici, ma in buona parte, anche a don Enzo Cosentino. E comunque, "morto un papa, se ne fa un altro!", come spesso scherzando lui stesso sostiene! Certamente il dilemma sta sul come si fa, e perché si fa, soprattutto in assenza del morto! Diceva un amico medico che quando una terapia funziona bene, non si cambia, e questo colpo di scena è stato naturalmente un grave discredito per un prete che ha dato tutto quello che poteva alla comunità.

Le domande sorgono, a questo punto, spontanee:

Se Padre Cosentino è in concreto rimasto in paese, perché sostituirlo?

Come mai si è sentita la necessità di compiere questi movimenti?

In questo trambusto diocesano, sono abbastanza percettibili nell'aria paesana, l'esultanza e le battute fuori luogo di alcuni politicanti laici o di alcuni idioti pseudo-cristiani (si riconoscono a volte per la loro peculiare devozione ai santi ed ai santuari). Possono, eventuali loro atteggiamenti arroganti o mafiosi, avere influenzato le decisioni

poco collegiali di Sua Eccellenza?

Il Vescovo si è giustificato dicendo che non si può stare troppi anni in un solo posto. Ma, la comunità cristiana è fatta di militanti e non di militari, e questa non mi sembra una spiegazione logica. Inoltre (Servo Michele non me ne voglia), vorrei capire come possa un membro di una comunità monastica, dedito alla preghiera e subordinato e abituato alle proprie regole e orari, occuparsi dei tanti impegni parrocchiali dove i bisogni non prevedono circoscrizioni temporali e metodi manualistici. Non basta saper predicare la Parola di Dio, se poi non puoi condividere la materia e il tempo con i fratelli, non basta fare delle "tende" (Mt 17,4) per contemplare Nostro Signore Gesù Cristo, se poi non hai un momento giusto da dedicare al prossimo e non basta avere dei precetti così severi, da dovere rinunciare (solo quando conviene) ad una "pizza" con un gruppo parrocchiale.

Certo ogni persona ha dei "limiti", come predicato alla fine della messa del 2 ottobre scorso, e anch'io ne ho tanti, tanto da passare per pazzo. Per questo siamo uomini! Ma, ciò non basta, e non sempre può discolpare all'occorrenza il nostro operato.

Non è una questione di limiti, ma di talenti!

Non credo che il nostro prodotto sia giustificato dai difetti personali ma, al contrario, dai propri talenti e da come li facciamo fruttare.

Questo vale anche per il Vescovo che ha tagliato il telefono e cambiato nu-

mero per non essere distolto dai suoi "impegni", e mi perdoni Sua Eccellenza se spesso uso un tono molto confidenziale, ma sono stato abituato così dai miei anni passati in Azione Cattolica. Papa Francesco ha sottolineato in un discorso ai Vescovi e ai Presbiteri: "Siate pastori con l'odore delle pecore!". Ha usato l'imperativo perché sia così, perché non sia una scelta del Pastore. Nel nostro caso le pecore non sono state nemmeno ascoltate, dando l'immagine di una chiesa impersonale, dove il belato e le sofferenze del gregge non sono percepiti. La nostra chiesa di Piana è ritornata come sempre a essere bigotta, e i pastori anziché avvicinare le pecore smarrite si distaccano oppure vengono costretti a stare lontano dal gregge.

Quest'articolo non cambierà la storia, e nemmeno riporterà ogni cosa al suo posto, e forse renderà più complicati i nostri pensieri. In massima parte e come spesso accade, passerà nell'indifferenza. Come facente parte della Chiesa di Cristo, non sarò umile e rispettoso della volontà del nostro Pastore, ma con la libertà, che mi viene direttamente dall'essere Figlio di Dio, anche a costo di risultare eccessivo, non mi sono sentito di nascondere delle verità e delle preoccupazioni per questa comunità che ogni tanto va allo sbaraglio.

In ogni caso e come abbiamo sempre fatto nella nostra parrocchia, inizieremo comunque dalla fine.

Mezzojuso 10 ottobre 2016